

tali si potesse tenere un huomo prigionie, crederei che la spesa di cento cecchini suppliria al bisogno, et io per me la supplico a contentarsi di darmi questa liberta, acciochè per l'avenire non si habbia necessità di commettere li christiani soggetti a quella Ser.^{ma} Rep.^{ca} alla fede de Turchi, con pericolo che potesse nascer tal'hora alcun inconveniente di somma importanza » ⁽⁴⁵⁾. La spesa suggerita fu autorizzata dal senato con decreto 17 novembre di quell'anno ⁽⁴⁶⁾.

Qualche anno dopo si trova ricordo di un « furto delli depositi et denari che erano nella camera et nel scrigno serrati dal Secretario » del bailo Marco Venier, per il quale fatto era stato istruito un processo ⁽⁴⁷⁾.

Anche in questa seconda metà del sec. XVI, baili ed ambasciatori dovettero fare più o meno prolungati soggiorni ad Adrianopoli, come ad es. l'ambasciatore Stefano Tiepolo nel 1545 ed i baili Antonio Barbarigo negli inverni 1556-1557 e 1557-1558 e Jacopo Soranzo nell'inverno 1567-1568; Bernardo Navagero, nella sua relazione del 1553, rilevava pure: « È andata la Porta due anni continui in Adrianopoli onde è convenuto, per seguitarla, far molta spesa straordinaria »: partendo per Adrianopoli, egli aveva affidato il baiaggio a Leonardo Emo, col titolo di vice bailo ⁽⁴⁸⁾.



Alla pace del 1540 era seguito un periodo di relativa calma nelle relazioni tra Venezia e la Porta, ma continuavano ad essere frequenti gli incidenti, causati specialmente dai pirati. Ad intorbidire i rapporti con Venezia contribuivano poi le pressioni che alcuni pascià e comandanti della flotta turca esercitavano sui sultani per spingerli alla conquista dei domini che Venezia possedeva ancora in Levante e che apparivano facile e ricca preda. I baili continuavano perciò a vivere sotto l'incubo di gravi pericoli. Le cupidigie turche si rivolgevano anzitutto a Cipro: ma anche Candia, Corfù, e la Dalmazia stessa erano prese di mira. La repubblica, desiderosa di pace, continuava a seguire una politica conciliante: ma ciò non le impedì di venire di nuovo coinvolta in una guerra col Turco, dal 1570 al 1573, che le costò la perdita dell'isola di Cipro.

All'epoca di questa guerra regnava Selim II. Di lui e degli altri sultani, come pure delle sultane, dei gran visir e dei principali personaggi della Porta ci sono conservati vivaci ritratti nelle famose relazioni dei baili e degli ambasciatori veneti. Tali relazioni che, come è noto, erano fatte al senato dai rappresentanti al ritorno dalle loro missioni, in base ad antichissime disposizioni della repubblica la prima delle quali rimontava al 1268, contengono in generale, pur nella loro varietà, l'indicazione dell'estensione dell'impero e